

Le intercettazioni telefoniche spiegano la vicinanza tra i promotori della scalata

Stefano Ricucci sembra l'unico ad avere le idee chiare: facciamo il patto e poi lanciamo l'Opa

«... mica mi sarò messo con dei ladri?»

Le trame degli scalatori all'Antonveneta per aggirare leggi e regole nei documenti depositati dai giudici. Attorno a Fiorani gira l'universo dei concertisti

di Laura Matteucci e Giampiero Rossi / Milano

FURBETTI C'era un parere contrario. Lo stato patrimoniale della Bpi e altre questioni tecniche avevano convinto due ispettori di Bankitalia a resistere alle insistenti richieste di rivedere il proprio no alla scalata di Gianpiero Fiorani all'Antonveneta. Poi,

passata la mezzanotte dell'11 luglio, dal vertice della Banca d'Italia arriva comunque il verdetto positivo. Tutt'intorno, intanto, sono in fibrillazione i protagonisti di una competizione finanziaria al limite delle regole. Anzi, secondo i magistrati, oltre le norme del codice penale. Ecco brani delle conversazioni telefoniche tra finanziari, dirigenti di Bankitalia e loro parenti stretti, intercettate dagli investigatori.

27 giugno. La signora Cristina Rosati, moglie di Fazio, chiama Gianpiero Fiorani. Si parla dei rapporti tesi con la Consob e il presidente Lamberto Cardia.

Rosati: «Ma chiama subito (riferito a Fazio, ndr), va, perché tu, dico, mica mi puoi trattare così Gianpiero, eh?»

Fiorani: «Poverino tuo marito, fa le cose che devono fare... veramente non se ne può più, anche oggi una giornata ancora bruttissima Cristina... ma no, perché questi maledetti (scusa il termine) della Consob mi han fatto ancora l'ennesimo ricatto, che abbiamo forse rimosso e abbiamo spostato, però... Con Cardia che personalmente dice "ma ci sto ripensando", dopo che tutti i suoi collaboratori avevano approvato per intero il nostro progetto (...) È come ammazzarti col piede e poi schiacciarti, allora io mi sono arrabbiato e ho detto: benissimo, allora chiamate il mio avvocato, facciamo una lettera pesantissima, contro Cardia, mettiamogli paura anche noi a questo punto e vediamo di passare anche noi all'attacco perché sono veramente stufo stufo, guarda veramente stufo... però improvvisamente loro davanti a questa minaccia allora alle sei mi tira fuori...ma allora forse la causa l'ha rimossa, forse va bene... insomma vigliaccate, Cristina, vigliaccate».

A questo punto la signora passa il telefono a Fazio, che tranquillizza Fiorani parlando del riequilibrio dei coefficienti patrimoniali (secondo la procura ottenuto dalla Bpi attraverso finte cessioni di quote, per esempio alla Earchi-

mede di Gnutti) come della mossa che potrebbe «risolvere tutto e valere il via libera di Bankitalia».

Fiorani: «(...) Stavo raccontando che sono cose incredibili che hanno dell'inverosimile, cioè non è un Paese questo dove si può...non si può Tonino».

(...)
Fazio: «(incomprensibile) non bisogna sbagliare nessuna mossa adesso».

Fiorani: «No, infatti, guai... ma domani è importante (...) Ma non è programmato però di sentirlo Cardia, no non pensavi di sentirlo?».

Fazio: «No, no, ma però ci penso io».

Fiorani:

Va bene, adesso vediamo che cosa stanno facendo gli avvocati
Ciao bello

«Non è il caso...».

Fazio: «Tu vai avanti con quella cosa che...».

Fiorani: «Ok, domani facciamo anche quella, vedrai Tonino».

Fazio: «Ci son dei numeri molto buoni, insomma, ecco».

Fiorani: «E lo so, lo so, infatti».

Fazio: «Adesso non mi dire quello che... insomma bisogna andare avanti, ecco, va bene adesso, eh va bene?».

Fiorani: «Chiarissimo chiarissimo, grazie ancora».

Fazio: «Quello poi risolve... quello poi risolve tutto, va bene?».

Fiorani: «Ma è chiaro, siamo arrivati fino a qua, figurati, domani facciamo».

Fazio: «Va bene, appunto, se ci fosse quello va bene».

Fiorani: «E certo, grazie Tonino».

Fazio: «Stai tranquillo, ciao».

28 giugno. Ricucci informa Gnutti di una notizia positiva proveniente da una "talpa" all'interno della Consob.

Ricucci: «Ma mi sembra che sia positiva, eh, mi hanno detto...ho avuto degli uccellini che mi dicono sia positiva».

Fiorani: «Chi te l'ha...no, è importantissima 'sta frase qua».

Ricucci: «E lo so che è importante, appunto ti stavo chiamando adesso...sono uccellini recenti, sì...ti dico di stare tranquillo».

Fiorani: «Ok, sei sicuro e non posso chiedere niente al telefono, allora ci aggiorniamo a più tardi, vediamo se gli uccellini cantavano bene o cantavano male».

18 luglio. Fiorani e la signora Rosati accennano a un certo «Ivo», che risulterà poi essere il

senatore dell'Udc Ivo Tarolli.

Fiorani: «Non t'ha chiamato invece l'Ivo... tu volevi sentire anche lui? Pensavi che fosse il caso rimanesse lui oppure no?»

Rosati: «Certo ci mancherebbe altro... cioè era già scontato, figurati».

Quindi Fiorani ricorre a una metafora per indicare il ruolo della moglie di Fazio, così sintetizzata dagli investigatori: «Le dice di essere il loro aquilone e di volare alto... Fiorani dice che loro pos-

sono tirare le fila, ma l'aquilone che deve volare lontano è lei».

Poi aggiunge:

Fiorani: «Poi domani ti porterò il documento, il primo documento di versamento che t'ho fatto da... mmh, da noi e poi da anche altri che saranno fatti, su quel conto corrente di conto terzi, ricordi...».

Rosati: «Eh, poi questo ne parliamo perché...coso sì, va benissimo».

23 luglio. Ricucci si sfoga con

Emilio Gnutti contro i «salotti buoni» della finanza e solleva dubbi sulla strategia scelta da per arrivare ad Antonveneta.

Ricucci: «Da oggi siamo ufficialmente concertisti».

Gnutti: «Concertisti. Ma che c'è di nuovo rispetto a prima?».

Ricucci: «Ah niente. E però adesso è ufficiale, no? Ci hanno fidanzato ufficialmente da oggi, eh?».

Gnutti: «Ma pensa te, porca troia».

Ricucci: «Allora, quando io dico cose di un mese fa, l'avevo detto, facciamo un patto di sindacato ufficialmente, io te e Gianpiero, ma tanto che dobbiamo nascondere?» (...) Eh, è così, Chicco, ma questa mo' la risolviamo. Ma il problema di fondo è un altro, che uno deve essere...ma tu l'hai letta stamattina l'intervista di quel deficiente di Tronchetti Provera su La Repubblica di stamattina?».

Gnutti: «No».

Ricucci: «E leggiti, va! Che parla di me e di te...C'è tutta l'intervista del dottor Tronchetti Provera, che loro sono il salotto sano...».

Gnutti: «Ah, ah!».

Ricucci: «C'ha 45 miliardi di euro di debiti...il salotto sano lui c'ha!».

Gnutti: «Pensa te».

Ricucci: «Ma è una roba incredibile, no?».

Gnutti: «Eh sì, ma viene, viene a miti consigli anche lui, eh?».

Ricucci: «Ah sì? E quando però?».

Gnutti: «Eh, l'anno prossimo».

Ricucci: «Ah, l'anno prossimo...cominciamo a diglielo subito...».

Ricucci: «Per la sospensiva, Gianpiero l'ho sentito poco fa e gliel'ho detto... scusa Gianpiero, ma se io, te e Chicco, e Lonati e Coppola facevamo il sindacato al 51% e lanciavamo l'opa come ha fatto Consorte, non andava bene?»

Gnutti: «Cazzo, non lo so»

Ricucci: «Ma perché?»

Gnutti: «Gli altri fan sempre le cose che van bene e a noi mai».

23 luglio. All'indomani della delibera Consob che lo ha inserito nella lista nera dei «concertisti» di Fiorani nella scalata ad Antonveneta, Stefano Ricucci confi-

da al suo collaboratore Guglielmo Fransoni che avrebbe preferito seguire una strategia diversa.

Ricucci: «L'avevo detto, io... Guarda che... La cosa de 'a lista, famo la lista propria, famo tutte 'ste cazzate, che tanto non serve a niente tutta 'sta roba, 'stamo a fa' i furbetti del quartierino».

Fransoni: «Dici proprio parole sante... sono cose da avvocati di provincia, non da avvocati seri».

Ricucci: «Ecco, no, no questo il professor Irti l'ha fatto. Eh, continuiamo a dar retta a tutte 'ste cazzate... Ma quando uno deve seguir 'na strada maestra no?...p'annà a Napoli tocca piglia' l'autostrada del Sole, Roma-Napoli, non è che tocca annà sulla Casilina, no? Eh? Io non lo so, guarda, io vado al manicomio, non... Ma che, uno ha rubato? Ma se io avessi rubato, sai uno se deve nascondere'...ma che cazzo io non ho fatto niente...»

Io boh, non lo so. E' una roba incredibile, uno non può credere in un progetto...io credo nel progetto della Banca

P'annà a Napoli tocca piglia' l'Autostrada del Sole, non è che tocca annà sulla Casilina....

Popolare Italiana. Punto. Fine. No, dice, er concerto...E sarà concerto...ma che cazzo me ne frega a me de 'sto concerto, o no? Ma ché, 'na cosa de penale?».

Fransoni: «Ma poi una volta che è stato deciso...».

Ricucci: «Mica me sto a mette' con dei ladri, eh? Mi sto a mette' insieme a una delle più grandi banche italiane e con altri imprenditori che sono rispettabili, fino a prova contraria, no? I Lonati, Gnutti, no? Giusto?».



Il governatore della Banca d'Italia Fazio e l'amministratore delegato della Banca Popolare Italiana Fiorani Foto Ansa

L'INTERVISTA IVO TAROLLI Il senatore: frequento molto la famiglia Fazio, una volta si vedeva spesso Geronzi, ora Fiorani

«Sono io "l'Ivo" intercettato. E allora?»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Senatore Ivo Tarolli, sa che anche lei compare nelle intercettazioni?

«Ho saputo che compare la mia utenza. Giorni fa un giornalista di un'agenzia ha fatto il mio numero ed ha chiesto chi fossi, perché quel numero compariva in un procedimento giudiziario. Io non ho fornito l'informazione, ed ho informato subito il presidente Marcello Pera dell'accaduto. Il presidente mi ha detto un paio d'ore dopo che aveva riferito la mia segnalazione al presidente della commissione per le immunità parlamentari e al



procuratore generale della Repubblica di Roma».

Il suo nome è citato in un colloquio tra la signora Rosati-Fazio e il banchiere Fiorani. Dal suo numero sono partite molte chiamate alla signora Rosati.

«Che Tarolli abbia un rapporto confidenziale con la famiglia Fazio non è una novità. Che non si possano neppure avere rapporti di amicizia, è troppo...».

Ma Fiorani parla di Lei mentre sta facendo la scalata e chiede alla moglie del governatore se è il caso di sentir lei. Forse riguardo ad Antonveneta?

«Che io fossi esposto su una linea di politica economica lo sa il mondo. Più di quello che ho detto io sull'italianità delle banche... Sono an-

dato in tutte le trasmissioni a dirlo. Anche questa non è una novità».

Lei era a conoscenza di un rapporto così stretto tra Fiorani, che era uno scalatore, e la famiglia Fazio?

«Senta, io ho rapporti con la famiglia Fazio da circa otto anni. Come ho visto il governatore frequentare il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, così dopo l'ho visto frequentare Gianpiero Fiorani. E ognuno faceva il suo mestiere».

Lei dice che è semplice amicizia tra le due famiglie?

«Per quello che so io... A un certo punto i Geronzi non li ho più visti così assidui, non so per quali ragioni».

Non le immagina queste ragioni?

«Se lei ha un fidanzato e il giorno dopo non ce l'ha più, non le vengo certo a chiedere perché

ha rotto con il suo fidanzato...».

Non è irregolare questa frequentazione durante la scalata?

«E allora quando c'era il riassetto di capitalia? Cosa si doveva dire? Se uno ha dei rapporti personali li mantiene. Sta ai soggetti interessati capire fino a che punto ci si può spingere».

Lei immaginava che la signora Fazio parlasse della Consob con Fiorani...

«Mai sentita parlare della Consob. Il governatore è molto discreto su questi temi. Di solito parliamo di economia in generale. La nostra amicizia prende le mosse dalle mie posizioni sulla cancellazione del debito ai Paesi del Terzo mondo. Parliamo di economia, non di altro. Qualche volta lui viene in vacanza in Trentino. Nulla di più».

Liberazione della domenica



Il mondo va a sinistra

Il boom dei maniaci: nell'ultimo decennio sono passati dal 10 al 13 per cento della popolazione mondiale. E' un'evoluzione della specie (chi usa la sinistra ha fama di essere più creativo e intelligente della media)? Oppure una vittoria delle pedagogie antiautoritarie, grazie alle quali a nessun bambino si lega più il braccio sinistro dietro la schiena?

con il quotidiano a euro 1,90